

## אַבְיָתָר הַכֹּהֵן

**Ἀβιαθάρ**, nome proprio indeclinabile (sebbene in Giuseppe Flavio, Antichità 6, 14, 6 **Ἀβιαθάρως**), **אַבְיָתָר** (padre dell'abbondanza), Abiathar, un certo sommo sacerdote ebreo: Marco 2:26 — dove viene citato da Marco al posto del padre Ahimelec (cf. 1 Samuele 21:1 ss); (cf. 1 Samuele 22:20 con 1 Cronache 18:16; 1 Cronache 24:6, 31; anche 2 Samuele 15:24-29; 1 Re 2:26, 27 con 2 Samuele 8:17; 1 Cronache 24:6, 31. Sembrerebbe che i doppi nomi fossero particolarmente comuni nel caso dei sacerdoti (cf. 1 Mac. 2:1-5; Giuseppe Flavio, Vit. §§1,2) e che padre e figlio portassero spesso lo stesso nome (cf. Luca 1:5, 59; Giuseppe Flavio, il passo citato e Antichità 20, 9, 1). Vedi McClellan al passo e BD edizione americana, p. 7).

Marco 2:25-26; 1 Sam. 21:2.

C'è confusione nel Testo Masoretico (TM) (900-1000 d.C.) e nella LXX (circa 250 a.C.) sulla differenza tra Ahimelech (Abimelech) e Abiatar, figlio e successore di Ahimelech. A quanto pare, Ahimelech (in LXX Abimelech), non Abiatar, era sommo sacerdote a quel tempo, ma è possibile che sia il padre che il figlio portassero entrambi i nomi (1 Sam. 22:20; 2 Sam. 8.17 (Achimèlec-nome del nonno, figlio di Ebiatà, erano sacerdoti; 1 Cr. 18.16).

Abiatar è menzionato, sebbene entrambi, padre e figlio, possano essere coinvolti. Il termine greco epi (ἐπι=epi) **potrebbe anche significare "nel passo riguardante Abiatar"; e ciò allargherebbe l'allusione di Cristo a tutta le pericope ambientata a Nob.**

**È anche possibile che Abiathar possa essere Ab(ba)iathar, ovvero "il padre di Abiathar", riferendosi ad Ahimelech.**

Questo dato per noi chiarificatore, creò però certamente confusione tra i copisti cristiani, poco 'vicini' a queste contestualizzazioni giudaiche molto importanti, e questo imbarazzo per armonizzare l'anomalia marciiana coi passi paralleli in Mt e Lc, è documentato nei codici D e W.

Gli studiosi della Bibbia hanno quindi proposto diverse soluzioni a questo problema, una delle più interessanti delle quali riguarda il significato dell'espressione greca 'epi' **Abiathar archieros** usata in Marco 2:26. La tua fonte la rende come "quando Abiathar era sommo sacerdote".

Il greco tradotto con "quando" qui è 'epi' **più genitivo indica solo il tempo**. Di solito trasmette un senso di luogo, come quando tradotto "su". Poiché 18 x delle 21 x in cui Marco usa il genitivo di epi, lo fa **riferendosi al luogo piuttosto che al tempo**, "quando" probabilmente non è la traduzione migliore in Marco 2:26. Poi è tutta domanda: "come entrò e mangiò etc?".

Gli studiosi della Bibbia hanno osservato un possibile parallelo in Marco 12:26, dove 'epi' si riferisce al passo della Scrittura "riguardante o chiamato il rovetto". Se traduciamo Marco 2:26 in modo simile, allora Gesù sta rimandando i suoi ascoltatori alle azioni di Davide riportate nella sezione della Scrittura "riguardante" ('epi') Abiatar, il sommo sacerdote.

Poiché il fatto che Davide mangiò i pani della presentazione è menzionato nel capitolo precedente la sezione su Abiatar, e poiché Abiatar è il più importante dei due sacerdoti in 1 Samuele, avrebbe senso riferirsi a questa intera sezione della Scrittura come "riguardante" Abiatar. Tale interpretazione conserva il senso di epi in relazione al luogo.